

*Il coordinatore Silvestre Bertolini spiega la mission del neonato organo di rappresentanza*  
**I dirigenti in campo per il paese**  
***Dalla Costituente manageriale un contributo alla ripresa***

Nel mese di settembre i vertici della Cida, della Confedir-Mit e delle loro Federazioni aderenti hanno confermato la decisione di procedere nella realizzazione di una Confederazione unitaria della dirigenza e delle alte professionalità. Il progetto si è reso necessario per raccogliere attorno ad un nuovo soggetto unitario tutte le alte professionalità permettendo di realizzare un salto di qualità importante nel rafforzamento dell'azione futura a tutela delle categorie rappresentate. La strutturazione provvisoria della Costituente manageriale prevede un comitato ristretto composto dal presidente Cida, Giorgio Corradini, dal presidente Confedir-Mit, Silvestre Bertolini e dal presidente di Federmanager, Giorgio Ambrogioni. Il coordinatore che rappresenterà la Costituente Manageriale nella fase transitoria, è stato individuato nella persona di Silvestre Bertolini che risponde alle nostre domande.

Domanda. Quali sono i primi passi che la Costituente intende fare su un piano meramente organizzativo?

Risposta. Considerato che i tempi che ci siamo dati per costituire questo nuovo soggetto sociale sono abbastanza brevi, circa 6 mesi, abbiamo previsto una Commissione, che si insedierà nei prossimi giorni, e che individuerà i principi ispiratori nei quali si riconosceranno le componenti del nuovo soggetto, un preciso codice di regole interne al quale tutti i membri dovranno attenersi e infine di porre le basi per la stesura dello Statuto della nuova Confederazione.

D. Qual è lo scopo della Costituente Manageriale?

R. Costituente Manageriale si è presentata all'opinione pubblica il 26 agosto con un avviso stampa dal titolo «I manager per il paese» e questo è e resta l'impegno.

Rappresentare al meglio il management e le alte professionalità del settore pubblico e del privato, ma soprattutto portare il loro contributo in termini di idee, proposte e azioni per lo sviluppo del paese. Per i lavoratori, i pensionati, le famiglie, i giovani e le donne ecc. vogliamo dire la nostra in tema di lavoro, welfare, economia, società e tanto altro, interpretando il ruolo di classe dirigente ben oltre i nostri specifici interessi.

D. Avete già preso posizione su temi specifici?

R. Cida e Confedir-Mit hanno lavorato insieme e in sintonia già ad agosto, quando è stata varata la manovra economica, e in quella occasione hanno predisposto documenti unitari e si sono presentate congiunte ai tavoli di confronto con il governo. Costituente Manageriale continua a muoversi in questa direzione. Noi vogliamo farci valere, e vogliamo aiutare il governo ad attuare le scelte più giuste per la crescita del paese. Crescita non soltanto economica ma anche dei valori che stanno alla base di ogni organizzazione moderna. Abbiamo detto chiaramente la nostra posizione sull'attuale quadro politico ed economico. Il governo, finché è in carica e ha la fiducia del parlamento, deve fare il suo dovere, ossia governare e cercare di approntare misure adeguate ed eque che mirino ad una soluzione rapida della crisi. Noi d'altro canto abbiamo l'obbligo verso i nostri associati e verso la società civile, di fare sentire la nostra voce e ora che siamo uniti possiamo farla sentire con più autorevolezza. Non prenderemo le parti di questo o quel governo,

ma staremo sempre dalla parte del paese, perché se ci sono delle scelte giuste da fare, queste vanno fatte, anche se rischiano di essere politicamente impopolari. Il risanamento va cercato con uno sforzo solidale ed equo, il paese ha tante potenzialità, ma bisogna sollecitarle con politiche credibili. Noi faremo la nostra parte, anche di sacrifici, ma chiediamo misure giuste che vengano suddivise equamente su tutti, ovviamente con le dovute proporzioni, e non solo sui soliti contribuenti onesti.

D. Quali proposte avanzate?

R. Noi riteniamo che fra le priorità da affrontare in primo luogo non possano mancare l'eliminazione dei privilegi della classe politica, il taglio della spesa improduttiva, la lotta all'evasione, anche coinvolgendo direttamente il cittadino, la riforma previdenziale, la privatizzazione di settori che si muovono non in regime di monopolio. Ovviamente fra le nostre priorità ci sono anche la riforma della pubblica amministrazione, della sanità, della giustizia e non dimentichiamo ovviamente i giovani nel difficile processo di introduzione nel mondo del lavoro e le donne.

D. Per quanto riguarda la riforma fiscale cosa proponete?

R. L'evasione fiscale continua a essere un fenomeno rilevante: il valore aggiunto del sommerso è quantificato nelle statistiche ufficiali in quasi un quinto del pil. Le misure incluse nella manovra sulla riduzione del limite per l'utilizzo del contante e, in misura contenuta, sull'attività di accertamento e su talune sanzioni, risultano assolutamente insufficienti. Occorrono interventi più incisivi che consentirebbero di ridurre il peso del fisco sui contribuenti onesti. Nell'immediato, si potrebbe ulteriormente abbassare la soglia per l'uso del contante, favorendo un maggior uso della moneta elettronica per le spese delle famiglie; accelerare la condivisione delle informazioni tra le diverse amministrazioni; potenziare gli attuali strumenti di misurazione induttiva del reddito e gli studi di settore (prevedendo aggiornamenti annuali), introdurre il contrasto d'interessi. Anche in vista dell'entrata in vigore dell'imposta municipale che assorbirà l'attuale Ici e l'Irpef sui redditi fondiari da immobili non locati comprese le relative addizionali, va riesaminato il peso del prelievo sulla ricchezza immobiliare. Infine, secondo noi va introdotta la patrimoniale sulle grandi ricchezze e previste adeguate agevolazioni per i soggetti più anziani e per i più giovani.

D. Quali misure per la crescita secondo voi dovrebbero essere messe in atto?

R. Le prospettive di crescita per il prossimo triennio non sono soddisfacenti. Il riequilibrio dei conti pubblici deve pertanto associarsi a una politica economica volta al rilancio dello sviluppo della nostra economia. La composizione del prelievo fiscale può essere modificata in modo da renderla più favorevole alla crescita. Vi è spazio, ad esempio, per alleggerire il cuneo fiscale riducendo le aliquote contributive non pensionistiche. Attualmente la somma delle aliquote riferite alla Cassa unica assegni familiari e all'indennità di maternità è pari a circa l'uno per cento, con introiti per il bilancio dello Stato dell'ordine di 7 miliardi. La fiscalizzazione di questi contributi per tutti i lavoratori potrebbe essere compensata da un aumento del prelievo sugli immobili. Tale ricomposizione del bilancio pubblico determinerebbe un incremento del pil, nell'arco di un triennio, principalmente grazie alla dinamica più sostenuta delle vendite all'estero indotta dal miglioramento della competitività del sistema produttivo. Dal lato della spesa, un significativo impulso alla crescita deriverebbe dalla rimozione degli ostacoli alla realizzazione degli investimenti. Le opere già concordate da realizzare valgono circa 15 miliardi. Nell'ambito della spesa in conto capitale delle amministrazioni pubbliche, occorre dare priorità ai progetti che

beneficiano di un contributo europeo. I fondi strutturali comunitari attualmente a nostra disposizione sono stati spesi solo per il 15%: quelli non spesi ammontano a 23 miliardi, a cui va associato il relativo co-finanziamento nazionale.

D. Quali riforme per le imprese?

R. In Italia, la ridotta dimensione delle aziende, unita a una struttura manageriale spesso selezionata esclusivamente all'interno della famiglia proprietaria e a un basso utilizzo di capitale umano, costituisce oggi un fattore di freno allo sviluppo. Una tassazione del reddito d'impresa volta a promuovere la capitalizzazione e un maggior rigore nel perseguire i fenomeni evasivi possono ridurre gli incentivi a mantenere strutture aziendali piccole, poco trasparenti e basate su rapporti informali. Un maggior ricorso al capitale di rischio e pertanto una maggiore predisposizione da parte del sistema bancario alla concessione di finanziamenti per lo sviluppo dell'impresa. Tutto ciò rafforzerebbe la solidità patrimoniale delle imprese e permetterebbe di affrontare progetti di investimento più innovativi e potenzialmente più produttivi e remunerativi. Imprese più innovative e organizzativamente complesse devono, poi, poter contare su qualificati apporti di risorse umane. È necessario, dunque accrescere i livelli di formazione e l'immissione di managerialità. Su questa e sulle altre priorità la Costituente Manageriale presenterà presto al governo proposte più dettagliate e chiederà con forza che venga finalmente avviata quella stagione di riforme strutturali finora solo annunciata.